

SERRATA CRITICA DEGLI ORATORI COMUNISTI AL SENATO SUI LIMITATI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI

La difesa del nostro suolo dalle alluvioni richiede un piano organico di larga portata

Dove sono finiti i piani approntati nel '54? - Di fronte ai 200 miliardi di danni delle ultime calamità, i 30 miliardi del governo possono valere solo per un primo intervento - Gli emendamenti delle sinistre - Gli interventi dei compagni Cappellini, Spezzano e Sereni e del socialista Cerruti

vese, per Garibaldi neppure una bandiera... Tutto ciò indica l'aggravarsi di una situazione fondamentale, soprattutto per il nostro Paese. La Conciliazione è stata per la Chiesa anche il riconoscimento di errori suoi ed una rivincita? Vuole che il partito cattolico italiano sia soprattutto il suo braccio secolare? L'on. Lussu in un recente discorso al Senato, oggetto della solita domanda sulla democraticità del partito socialista, aggiunse che la questione era da porsi alla D.C. Giusta osservazione. Abbiamo infatti avuto torto di non porre insistentemente tale domanda e di non esigere risposte precise. Qual è il fronte del Silabo e quale il valore della Costituzione per i democristiani? Perché non hanno mai rigettato apertamente, nettamente la condanna pontificia delle libertà di coscienza, di pensiero, di stampa, di associazione? Oppure tale condanna è ancora oggi la loro linea ed i principi della Costituzione sono ipotesi che subiscono?

Al XV Congresso Nazionale della Federazione giovanile comunista italiana il compagno Togliatti ha detto: «Noi non vogliamo distruggere la fede religiosa dei giovani cattolici. Tanto meno lo vogliamo poiché la esperienza sta dimostrando che anche in società socialiste la fede religiosa sopravvive e come tale, non fa ostacolo alla trasformazione profonda dei rapporti economici e sociali. Nella società nuova che noi vogliamo costruire la religione avrà il posto che le verrà attribuito dall'animo e dalla volontà dei credenti... Non attacchiamo quindi il potere che i dirigenti clericali, puntello della vecchia società, conservano fra i giovani, da una parte ed in un modo del tutto diverso da ciò che fecero i movimenti anticlericali del passato. Lo attacchiamo come strumento di conservazione politica e sociale ed il nostro attacco quindi non crea un solco tra i giovani credenti e gli altri, ma le condizioni della loro comprensione reciproca e collaborazione». E' questo l'unico modo concreto di portare avanti la causa del rinnovamento d'Italia, la causa che fu di Garibaldi, di Pisacane e degli uomini migliori del Risorgimento, e che le classi reazionarie affogarono nel compromesso. Più che mai, di fronte al silenzio dei clericali e dei rappresentanti politici della borghesia conservatrice, ci sentiamo gli eredi del primo Risorgimento e i protagonisti del secondo, questo nuovo Risorgimento che ha per meta il Socialismo e per simbolo la camicia rossa.

OTTAVIO PASTORE

Una critica serrata degli inadeguati provvedimenti governativi per la riparazione dei danni causati dalle recenti alluvioni è stata portata ieri al Senato dagli oratori comunisti, i quali hanno, d'altra parte, presentato una serie di organiche proposte per una sistemazione di carattere permanente dei bacini fluviali e dei torrenti, elaborate sia sul piano finanziario che tecnico.

Erano in discussione le leggi Togni e Colombo per l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica nel Delta Padano, nella Lombardia, nel Piemonte e nella Valle d'Aosta, per un complesso di 30 miliardi (di cui 12 a carico del ministero dell'Agricoltura e di altri 18 a carico dei lavori pubblici). Il primo oratore, il socialista CERRUTI, rilevando immediatamente l'inadeguatezza di tali stanziamenti, ha affermato che si continua a fare un enorme sperpero di ricchezza ubbidendo a criteri di falsa economia. L'onorevole ha ricordato che dopo le alluvioni del 1951 si è lanciato un prestito nazionale, ma ci si è poi limitati a «rattoppare» i danni, ed anche oggi si vuol fare una operazione di contropartita con il risultato che fra 3 o 4 anni i danni dovranno essere di fronte agli stessi problemi. Le somme stanziamenti dal governo con i due disegni di legge in discussione possono pertanto valere solo come stanziamenti provvisori, cui nel giro di qualche mese dovranno seguire somme ben più sostanziali che permettano una sistemazione idrografica organica e generale. Il senatore Cerruti ha quindi criticato in particolare le leggi Togni e Colombo facendo rilevare che, se per quanto riguarda i risarcimenti alle aziende colpite, sono perfino meno generose delle leggi del '52.

Il compagno CAPPELLINI ha ricordato che esiste un piano organico preparato nel 1954, su mandato dei deputati del Parlamento, dall'allora ministro dei Lavori pubblici Merlin, per la regolamentazione organica dei fiumi e dei torrenti in tutto il Paese. La spesa prevista per l'attuazione di tale piano era di circa 1500 miliardi, di cui 230 circa per la valle del Po, ma di tale piano non si è più sentito parlare. Vi sono stati, è vero, due stanziamenti, uno di 17 mi-

liardi ed uno di 120 miliardi da spendere in 10 annualità; ma oltre al fatto che non sappiamo come e se questi miliardi siano stati spesi, è evidente l'insufficienza delle somme già attribuite di fronte alle esigenze. Il governo non è stato finora in grado — ha proseguito Cappellini — di dirci esattamente se il piano elaborato dal ministero dei Lavori pubblici abbia avuto un inizio di attuazione, quali somme siano state stanziare e spese per metterlo in opera e quanto sia stato speso per la riparazione ai danni causati dal 1951 ad oggi dalle alluvioni. Né sappiamo come siano stati spesi i miliardi raccolti con il prestito nazionale lanciato nel 1951.

Il senatore CORBELLINI (dc) ha dichiarato che la tecnica moderna e il crescente fabbisogno dell'energia elettrica, rendono ogni possibile la sistemazione dei fiumi e il loro sfruttamento per la navigazione interna. Una tale soluzione, ha detto

l'oratore, sarebbe possibile adottare anche per il Po, ottenendo una produzione di circa un miliardo di kw all'anno in cinque centrali, nonché la bonifica di varie parti della estensione della navigazione fluviale. Dopo aver ricordato quanto si è fatto per il Tevere, che è stato perfettamente regolarizzato, si è augurato che anche per il Po, dopo l'approvazione dei provvedimenti di emergenza, si studi una sistemazione definitiva, che a suo giudizio comporterebbe una spesa complessiva non superiore ai 40 miliardi.

Il compagno SPEZZANO ha rilevato innanzitutto che il fatto stesso che in sei anni il Parlamento abbia dovuto occuparsi per ben cinque volte di provvedimenti di emergenza per gli alluvioni, dimostra che la politica governativa è stata insufficiente e senza prospettive. Il governo si è limitato ogni volta a varare provvedimenti parziali e sempre più restrittivi tali da lascia-

re la situazione esattamente come era. E non si tratta di un errore casuale ma di una scelta politica consistente nell'adozione di «politica del dopo»; occorre invece una politica di prevenzione e non di risarcimento e di ripristino. Il problema della difesa del suolo è diventato oggi un grande problema nazionale, ma il governo se ne ricorda solo in tempo di elezioni o quando la tragica realtà glielo impinga; ora, nell'interesse di tutti, bisogna cambiare strada.

Analizzando in particolare la legge Colombo, il compagno Spezzano, dopo aver rilevato l'assoluta insufficienza degli stanziamenti, ha criticato il carattere antidemocratico della sua applicazione, affidata alla onnipotenza dei prefetti, senza tener conto, nel suo meccanismo, delle amministrazioni locali elettive. Spezzano ha quindi illustrato vari emendamenti ai lui presentati alla legge per porre un limite massimo di

tempo entro il quale lo Stato si impegna di risarcire i danni. Per ultimo, ha preso la parola il compagno SERENI il quale, dopo aver lamentato la mancanza di notizie ufficiali sull'entità complessiva dei danni, ha affermato che essi possono essere valutati approssimativamente a circa 200 miliardi. Di fronte a questa cifra, l'impegno governativo di spesa di 30 miliardi appare irrisorio e sproporzionato.

Il governo — ha proseguito Sereni — deve dire qualche cosa di preciso anche sulle cause dei ricorrenti disastri, sia perché ci troviamo di fronte ad una serie di cause nuove, sia perché esistono oggi nuovi e grandiose possibilità tecniche per la difesa del suolo e la sistemazione dei bacini idrografici, possibilità che non superano i mezzi economici del Paese. Ma noi non abbiamo visto nel passato e non vediamo oggi una manifestazione della volontà del governo di affrontare quello che è uno dei massimi problemi nazionali, e chiederemo quindi che il governo prenda un impegno preciso in questo senso. Ciò vale anche per la riparazione dei danni causati dalle gelate.

In conseguenza della struttura modificata della economia agricola, oggi non sono più solo i grandi agrari ma anche le economie dei lavoratori che soffrono. Ecco perché noi proponiamo la creazione di un fondo nazionale di solidarietà che permetta di ottenere i mezzi necessari all'attuazione di un piano organico per la regolamentazione dei fiumi e dei torrenti e per il risarcimento dei danni, non pensando sul contribuente in generale ma prelevando i mezzi da quei gruppi che beneficiano sistematicamente da un regime di sovrappiù monopolistici.

Le nostre proposte perciò — ha aggiunto Sereni — riguardano: 1) la entità dei mezzi da impegnare immediatamente per la ricostruzione e il risarcimento dei danni, entità che devono essere più adeguata alla gravità dei danni stessi; 2) l'impostazione di un piano nazionale organico per la sistemazione di bacini idrografici e per la difesa del suolo; 3) il finanziamento di tali piani mediante un prestito nazionale e abilitato parzialmente forzoso chiamando a contribuire in particolare i monopoli chimici, elettrici e zuccherieri. I due disegni di legge non corrispondono a nessuna delle esigenze che non possono essere risolte senza cambiare qualche cosa nelle strutture tecniche ed economiche delle nostre campagne.

Noi — ha concluso Sereni — affrontiamo questi problemi con la coscienza della necessità urgente di una grande opera nazionale di difesa del suolo italiano, opera che deve diventare una gloria di quel governo e di quel Parlamento che sapranno affrontarla ed attuarla.

Una mozione alla Camera sui provvedimenti a favore dei colpiti dal maltempo. Un folto gruppo di parlamentari comunisti ha presentato ieri alla Camera una mozione sulla grave situazione in cui si sono venute a trovare diverse regioni in seguito ai danni del maltempo. Nella mozione i parlamentari comunisti chiedono che il governo appronti un piano di urgente ricostruzione delle cose distrutte, dalle opere pubbliche alle costruzioni civili al terreno agrario (assicurando in particolare il proseguimento delle terre allagate del Polesine), decantando la pratica attuazione agli organi di governo locale. Si chiede inoltre di disporre un piano di aiuti ai piccoli e medi operatori economici danneggiati e di elaborare un piano plurisettoriale, dalle grandi opere di regolamentazione delle acque

montane, di rafforzamento delle arginate del Po e degli altri fiumi della Valle Padana, giunta a concrete misure.

Interrogazione sulle celebrazioni di Pisacane e Garibaldi. Il compagno sen. Umberto Terracini ha presentato una interrogazione per conoscere se per quali motivi il governo della Repubblica non ha preso alcuna iniziativa per celebrare il centenario anniversario della gloriosa spedizione di Sapri e della morte eroica e tragica di Pisacane, allo stesso modo che ha ignorato il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi, ricordata invece con solennità in altri Paesi minori di una grandezza cui l'Italia fu culla e cernice e da cui l'Italia trasse, con nuova luce al mondo, l'idea del risorgimento, propria resurrezione nazionale, civile e morale.

Approvata in commissione la legge sugli Enti di riforma. La commissione Agricoltura del Senato ha approvato ieri in sede deliberante un disegno di legge per il finanziamento di 200 miliardi di lire per la riorganizzazione degli enti di riforma fondiaria e la bonifica dei terreni vallivi del Delta Padano.

Ancora una lunga giornata di dibattiti, ieri alla Camera. La seduta mattutina — dopo la rapida ratifica dell'accordo con la Jugoslavia per la pace nell'Adriatico — è stata dedicata al seguito della discussione sulla Cassa del Mezzogiorno e sulle provvidenze per le zone depresse del centro-settentrione.

Primo oratore è stato il compagno FALETRA: la necessità di seguire un indirizzo nuovo è dimostrata tanto dalle denunce che sono state portate alla Camera sulle gravi carenze che si registrano nel Mezzogiorno, quanto dal persistere e dallo aggravarsi del divario esistente fra Nord e Sud. Elemento fondamentale per la rinascita del Sud potrà essere, perciò, l'istituzione dell'Ente Regione; ma anche in questo campo, il governo dovrà mutare politica: infatti lo Stato ha sempre assunto, nei confronti delle Regioni esistenti e, in specie, della Sicilia, atteggiamenti di opposizione, impugnando ogni provvedimento importante adottato dalla Regione siciliana.

Questo atteggiamento politico generale è stato fedelmente seguito dalla Cassa del Mezzogiorno: ne fa testo l'articolo 25 della legge istitutiva della Cassa il quale — in aperta violazione dello Statuto siciliano che attribuisce alla Regione competenza legislativa in materia di agri-

coltura, lavori pubblici e bonifiche — dispone che i programmi concernenti la Sicilia e la Sardegna devono essere predisposti in conformità con i programmi e le direttive della Cassa. Questo atteggiamento del governo e degli organismi ministeriali è evidente tenendo conto che su uno stanziamento globale di 558 miliardi effettuati dalla Cassa, solo 81 — cioè 14 per cento del totale — sono stati impiegati in Sicilia la cui popolazione rappresenta il 24% dell'intera popolazione residente nelle zone d'influenza della Cassa.

La tendenza è dunque chiaramente quella di estraniare la Sicilia dal processo di rinascita del Meridione. Questa politica ha finito col concretarsi in nuovi privilegi e massicci aiuti ai grandi complessi monopolistici (Montecatini, Edison, BPD, Eridania) a danno delle piccole e medie imprese, con gravi risultati ai fini della occupazione (presso l'AKRA di Agrigento hanno trovato lavoro soltanto 74 operai nonostante la concessione di tre miliardi).

Il recente finanziamento di otto miliardi erogato alla SGES anziché all'Ente siciliano elettrico, dimostra che le forze del cartello internazionale sono preferite alle industrie italiane.

In sostanza la Cassa del Mezzogiorno, scavalcando la

INTERESSANTI VOTAZIONI ALLA CAMERA

Elette le cariche nelle commissioni

Togliatti riconfermato alla vicepresidenza della commissione Esteri — Gli altri compagni riconfermati

Le varie commissioni della Camera hanno proceduto ieri a nuove votazioni per le cariche interne, scadute secondo il regolamento il 30 giugno. Sono risultati eletti: 1° commissione Esteri: presidente l'on. Marazza (DC); vicepresidente gli on. Tozzi (DC) e Pertini (PSI); segretari gli on. Umberto Sampietro (DC) e Traversi (PCI).

2° commissione Esteri: presidente l'on. Bettoli (DC); vice presidenti gli on. Paolucci (PRI) e Togliatti (PCI); segretari gli on. Vedovato (DC) e Vecchiotti (PSI).

3° commissione Giustizia: presidente l'on. Tosato (DC); vice presidenti gli on. Riccio (DC), Capolozzo (PCI); segretari gli on. Caccari (DC) e Berlinguer (PSI).

4° commissione Finanza e Tesoro: presidente l'on. Ferreri (DC); vice presidenti gli on. Valsecchi (DC) e Ghislandi (PSI); segretari gli on. Turantini (DC) e Assonato (PCI).

Delle sottocommissioni della commissione Finanza e Tesoro sono risultati eletti: 1° sottocommissione (che ha per competenza Lavori pubblici, Poste, Trasporti e Marina mercantile): presidente l'on. Roselli (DC); vice presidente on. Marzotto (PCI); 2° sottocommissione (che ha per competenza Esteri e Difesa): presidente on. Valsecchi (DC); vice presidente on. Duconi (PSI); 3° sottocommissione (che ha per competenza Giustizia): presidente on. Tosi (DC); vice presidente on. Piro Amendola (PCI); 4° sottocommissione (che ha per competenza Commercio e Consumatori): presidente on. Tosi (DC); vice presidente on. Bonino (PSI); 5° sottocommissione (che ha per competenza Agricoltura): presidente l'on. Germani (DC); vice presidenti gli on. Bonomi (DC) e Sampietro Giovanni (PSI); segretari gli on. Franzoso (DC) e Griffone (PCI).

6° commissione, Industria e commercio: presidente l'on. Zerbi (DC); vice presidenti gli on. Bonino (PSI) e Faralli (PRI); segretari gli on. Zerbi (DC) e Invernizzi (PCI).

7° commissione, Lavoro: presidente l'on. Storch (DC); vice presidenti gli on. Sabatini (DC) e Piro (DC); segretari gli on. Gitti (DC) e Bettoli (PSI).

Schiratti (DC), vice presidente Pieraccini (PSI).

5° commissione, Difesa: presidente l'on. Guerrieri (DC) (al posto del socialdemocratico Bettinotti); vice presidenti gli on. Priore (DC) e Beltrame (PCI); segretari gli on. Loiacono Corona (DC) e Tolloy (PSI).

6° commissione, Istruzione: presidente l'on. Segni (DC) (al posto dell'on. Resta); vice presidenti gli on. Gotelli Angela (DC) e Malagugini (PSI) (al posto dell'on. Marchetti); segretari gli on. Buzzzi (DC) e Sciorilli Borrelli (PCI).

7° commissione, Lavori pubblici: presidente l'on. Garlato (DC); vice presidenti gli on. Nicola Angelucci (DC) e Polano (PCI) (al posto dell'on. Matteucci); segretari gli on. Sanzo (DC) e Curti (PSI) (al posto dell'on. Polano).

8° commissione, Trasporti: presidente l'on. Polvino (DC); vice presidenti gli on. Troisi (DC) e Jacopini (PCI); segretari gli on. Bina (DC) e Bensi (PSI).

9° commissione, Agricoltura: presidente l'on. Germani (DC); vice presidenti gli on. Bonomi (DC) e Sampietro Giovanni (PSI); segretari gli on. Franzoso (DC) e Griffone (PCI).

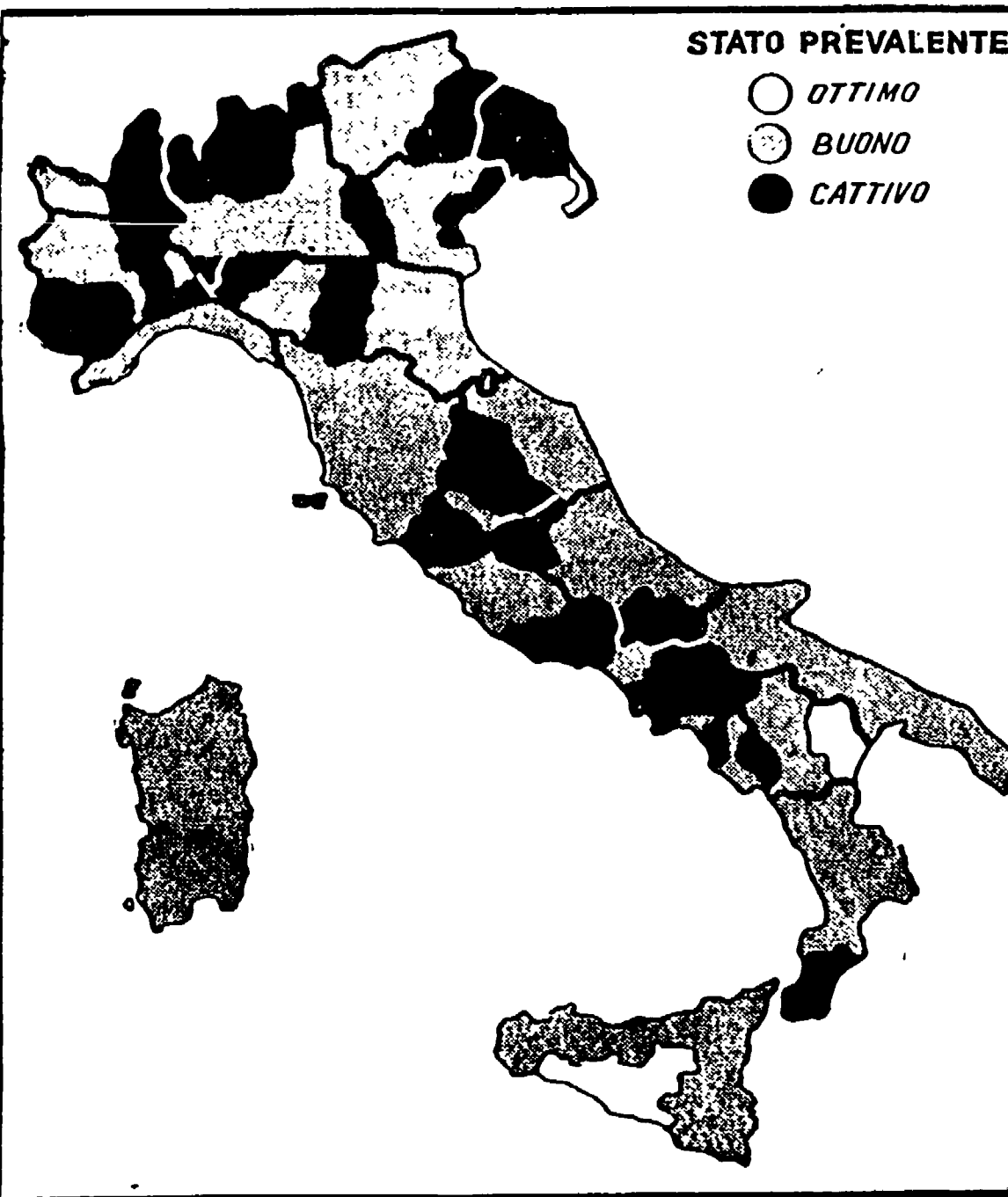
10° commissione, Industria e commercio: presidente l'on. Zerbi (DC); vice presidenti gli on. Bonino (PSI) e Faralli (PRI); segretari gli on. Zerbi (DC) e Invernizzi (PCI).

11° commissione, Lavoro: presidente l'on. Storch (DC); vice presidenti gli on. Sabatini (DC) e Piro (DC); segretari gli on. Gitti (DC) e Bettoli (PSI).

GRANO E VIGNETI COLPITI PER 200 MILIARDI

Urgente un prestito nazionale per i danni dell'agricoltura

Domani la Conferenza promossa dall'Alleanza dei contadini e dalla Confederazione - Il Fondo di solidarietà sollecitato dall'Associazione coltivatori diretti



Nel grafico, elaborato dall'Istituto di statistica, è rappresentato lo stato della coltura del grano alla fine del mese di maggio, nei primi dieci micilittori. I danni al raccolto del grano si aggirano sui 25 milioni di quintali

Domani mattina a Roma, nel salone del Palazzo Marignoli, si aprirà la Conferenza nazionale promossa dall'Alleanza dei contadini e dalle organizzazioni aderenti alla Confederazione. Federbraccianti e Federmezzadri, sui danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche.

La perdita dei raccolti interessa in primo luogo quello in corso del grano. La diminuzione rispetto alle previsioni meno ottimistiche è di circa 25 milioni di quintali. I vigneti, secondo le stime rilevabili dalle fonti più

diverse, daranno nella prossima vendemmia una produzione inferiore di 15 milioni di quintali.

Sulla base di queste cifre un primo conto può essere fatto: il valore della produzione perduta, per il grano e la vite soltanto, sulla base dei prezzi medi correnti, è di 200 miliardi di lire.

Danni così ingenti non possono essere affrontati e risarciti se non con provvedimenti adeguati che oltre a venire incontro alle esigenze immediate diano i mezzi per un piano di organica difesa del suolo agrario e di ricostruzione delle colture distrutte. Nelle assemblee e riunioni tenute numerosissime in ogni provincia colpita dalle avversità atmosferiche, braccianti, mezzadri e coltivatori diretti hanno messo in risalto l'assoluta insufficienza dei fondi stanziati dal governo che per l'agricoltura ha destinato soltanto sei miliardi di lire, oltre tutto, non andrebbero nemmeno in piccola parte a vantaggio delle categorie lavoratrici. Gli agrari soltanto possono dichiararsi soddisfatti di queste misure alle quali si sono accompagnate a loro favore altre come il dilazionamento di alcuni oneri sociali e la ventulata soppressione di alcuni imponderabili di mano d'opera.

Un'importante posizione in merito ai danni dell'agricoltura e alle misure che si sono prese, è stata assunta dalle segreterie provinciali delle Associazioni dei coltivatori diretti aderenti alla Confederazione, riunite a Bologna il 2 scorso. Dopo aver rilevato la irrisorietà dei provvedimenti governativi e stata sollecitata l'approvazione, da parte del Parlamento del progetto per un Fondo di solidarietà nazionale.

SCANDALO ALLA TRABIA TALLARITA

Chiedevano 150.000 lire per garantire la assunzione

CALTANISSETTA. 3. — Un grave scandalo i cui sviluppi, per il momento non si possono prevedere, è scoppiato alla Trabia-Tallarita, una delle più grandi zolfare della Sicilia.

Da tempo, nei paesi di Riesi e Sommatino, donde proviene la maggior parte degli operai della miniera, circolava la voce che per essere assunti presso la Trabia-Tallarita occorre pagare a determinati personaggi 150 mila lire.

La questione formò oggetto di una interrogazione dell'on. Luigi Di Mauro al ministro del lavoro e della previdenza sociale. Successivamente, in un pubblico comizio a Riesi, lo stesso on. Di Mauro denunciò apertamente questo scandaloso mercato.

La cosa evidentemente non poteva sfuggire alla attenzione dei carabinieri e della magistratura e, infatti, di lì a poco venne iniziata una inchiesta.

Tutti gli operai recentemente assunti sono stati sottoposti ad interrogatorio a quanto pare, non pochi di essi hanno confermato di avere effettivamente pagato 150 lire per avere il posto. Maggiormente indiziato, come responsabile di questo mercato sarebbe un impiegato della miniera, un individuo che peraltro si è distinto come elemento di corruzione e di divisione dei lavoratori.

Su iniziativa di costui, a Riesi e a Sommatino, sono nate e si sono moltiplicate leghe spurie di minatori che sono state poi manovrate sia per gli scopi personali dell'indegno personaggio, sia, obiettivamente, nell'interesse della Società Valsud che gestisce la zolfara. Altri indiziati sarebbero due esponenti della CISL.

Parè che a carico dell'impiegato della società siano state mosse anche altre accuse: tra l'altro egli si sarebbe appropriato di una dote spettante ad un contadino per i danni provocati nelle sue terre dalla andiriviera di solforosa che si sprigiona dai forni di miniera.

Tenta di buttare la moglie da una finestra

FIRENZE. 3. — Il 31enne Emilio Conti, detto «Agnelone», ha cercato di uccidere la moglie, Elena Petraccia, di 25 anni gettandola nel vuoto da una finestra degli uffici della squadra mobile della questura. Il Conti, da tempo separato dalla moglie, aveva incontrato la donna stamane mentre si recava alla sede dell'INAIL in via degli Alfani per incassare un assegno. La Petraccia era discesa dalla motocicletta di un giovane che l'aveva accompagnata all'INAIL e affrontata dal marito è stata violentemente percossa.

In seguito alla scenata il Conti e la Petraccia sono stati accompagnati in questura. Mentre si trovavano in una stanza del primo piano in attesa della compilazione del verbale sull'episodio, il Conti si è scagliato contro la moglie afferandola per le gambe e cercando di gettarla fuori della finestra.

Accordo per l'assistenza tra l'INCA e i marittimi

Si riferisce in particolare modo alla protezione giuridica ed assistenziale per l'invalidità e la vecchiaia

Proseguendo l'opera da anni intrapresa per assicurare il riconoscimento dei diritti previdenziali ai lavoratori marittimi, l'INCA, l'Istituto Confederale di Assistenza della C.G.I.L., ha concluso con la Federazione Italiana lavoratori del mare, un accordo in base al quale gli viene affidato il compito di svolgere pratiche di patronato per marittimi ed i pescatori uniti di libretto di navigazione.

L'accordo si riferisce in particolare modo alla protezione giuridica e assistenziale per quanto riguarda i casi di invalidità e vecchiaia la cui erogazione viene data dalla Cassa nazionale per la previdenza marittima. Contemporaneamente per assicurare la protezione ai marittimi per l'applicazione della assistenza contro le ma-

lattie erogata dalle Casse marittime le quali hanno norme speciali e sono divise in tre circoscrizioni: Adriatica, con sede a Trieste; Tirreno, con sede a Genova e Meridionale con sede a Napoli, sono stati rafforzati e qualificati gli Uffici dell'INCA, di queste tre città per metterli in grado di dirimere con le rispettive Casse i particolari casi che si presentano.

In questo modo la categoria dei marittimi può ora godere di un grande aiuto e risolvere con più facilità, anche le situazioni più difficili. In effetti non sono molti i marittimi che conoscano i propri diritti previdenziali per cui viene rovinosamente a farli valere con grave danno per la loro economia e per la loro stessa salute.